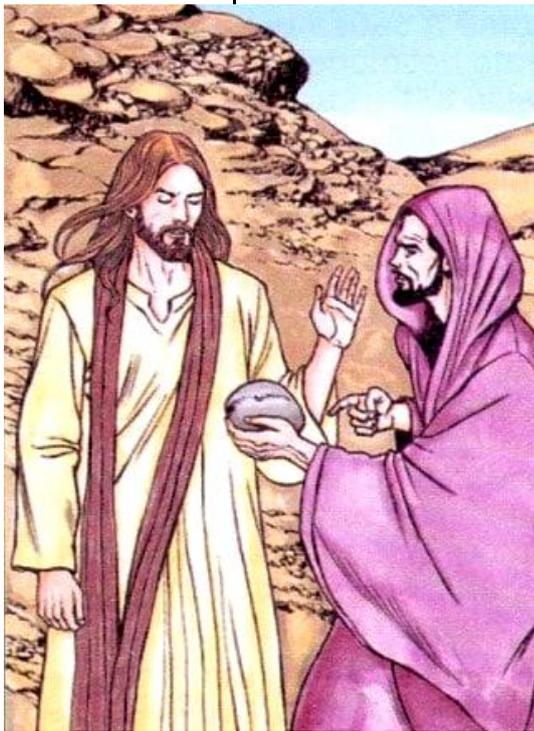


VATTENE, SATANA!

Sta Scritto! Sta Scritto! Sta Scritto!

La Parola di Dio è inappellabile, risolve ogni questione e chiude ogni discussione, risponde a tutte le domande, respinge ogni tentazione, ristabilisce l'ordine sovvertito, rende vittoriosi su ogni insidiosa lusinga del diavolo, separatore e oppositore, ci rinsalda nella figliolanza divina, non ci "abbandona alla tentazione" e ci rende vittoriosi e ci libera dal male. Gesù, il Maestro divino, che vuole rigettare e correggere nei Suoi discepoli, ogni forma di messianismo fondato sul *potere economico, potere politico, potere religioso, mostra e insegna, nelle tre tipologie di tentazioni, alle quali si sottopone, come si può e si deve restare fedeli a Dio e conservare intatta la relazione filiale con il Padre, nell'obbedienza radicale alla Sua Parola. Dobbiamo imparare, dunque, da Gesù come, con la grazia e la luce della Parola di Dio, possiamo affrontare e vincere ogni assalto dell'avversario, separatore e ostacolatore del Regno, per rimanere fedeli e continuare a vivere nella figliolanza divina e fiduciosa obbedienza.*

Gesù respinge e vince gli assalti del tentatore, 'ricorrendo' sempre alla luce e forza della Parola di Dio, dalla quale è possibile riconoscere i veri beni che possono saziare i desideri profondi di ogni uomo, che non può essere soddisfatto solo dal cibo, che riempie la bocca e lo stomaco e parte, poi, finisce fuori dal corpo. Solo la Parola è il vero cibo che soddisfa tutta la persona, conducendola a compiere fedelmente la volontà di Dio! L'uomo vivrà di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio (v 4). L'Insegnamento evangelico ci presenta Gesù come Modello per tutti noi, da ascoltare e seguire per respingere, anche noi, con la Sua grazia e la Sua parola, ogni attacco del maligno e vincere tutte le inclinazioni al male e le perfide tentazioni dell'accecante nostro orgoglio, della spasmodica avidità, dell'insaziabile ingordigia e del tirannico potere politico, religioso ed economico. La "tentazione", prova e verifica, come l'obbedienza, vaglia lo spessore e l'autenticità della nostra fede e, superandola, come ci insegna Gesù, con la grazia e il dono della Parola di Dio, ci porta a concludere e riaffermare il primato assoluto di Dio nella nostra vita e nella nostra storia. Il Maestro, Gesù, ci insegna a vincere il diavolo, con le sue tentazioni, banco di prova e di verifica che ci fa scoprire da che parte sta il nostro cuore e la nostra mente! Gesù, che sta da sempre e per sempre, dalla parte del Padre, compiendo incondizionatamente la Sua Parola-Volontà, ha vinto su ogni fronte l'astuto tentatore e ci ha insegnato e ci chiede di fare altrettanto.



Il racconto evangelico di oggi ci presenta Gesù come modello per tutti noi per rigettare ogni attacco maligno e tutte le tentazioni umane circa la crapula smodata, l'orgoglio accecante, il potere (politico, religioso, economico), l'avidità insaziabile e vorace ingordigia.

Adamo, creato ad immagine di Dio, insieme con Eva, sedotti dal serpente, il più astuto di tutti, cominciano a dubitare del Creatore e disobbediscono al suo comando per sostituirsi a Lui e prendere il suo posto!

Con tale sconsiderato sconvolgimento, la creatura svanisce e perde la sua originaria bellezza e autenticità. "Allora conobbero di essere nudi" (prima Lettura). Nel Salmo il credente prende coscienza del suo peccato, ammette tutta la sua fragilità e il bisogno di salvezza, si pente dell'infedeltà, si apre a Colui che può ridargli la gioia del perdono e di una vita nuova. Nella preghiera, invocando perdono, si

domanda aiuto e sostegno, si proclama la misericordia infinita, si esprime lode e gratitudine. Paolo, nella seconda Lettura, dimostra come la disobbedienza di Adamo che ci ha portato peccato e morte che sono stati vinti e tolti dalla morte e risurrezione di Cristo con la Sua fedeltà e obbedienza al Padre fino alla croce. Adamo, il primo uomo con la sua obbedienza, il suo peccato, Cristo, l'Uomo nuovo, con la Sua obbedienza, con l'abbondanza della Sua Grazia.

Prima Lettura Gen 2,7-9; 3,1-7 Dopo aver dubitato e disobbedito, "Si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi"

Dio ha creato l'uomo e gli ha assegnato un posto speciale nell'Eden, un florido giardino a sua completa disposizione, senza alcun limite e divieto: Adamo e Eva possono godere pienamente di tutti i frutti d'ogni albero, compreso quello della vita, posto al centro. Unica prova di libertà, di fiducia: la censura protettiva a non mangiare dell'albero della conoscenza del bene e del male, per non morire. La prova di libertà e di fiducia richiesta alle sue creature consiste nel non voler e non dover, da parte loro stabilire la norma del bene e del male (2,7-9). L'intento perverso del serpente è quello di escludere Adamo ed Eva dalla pienezza della vita, possibile solo nella comunione con il Creatore e nell'osservanza dei Suoi comandi, emanati e donati solo per il loro bene e la loro piena felicità. Il serpente comincia la sua opera di seduzione, insinuando che nella "proibizione" di mangiare frutti dell'albero della conoscenza del bene

e del male, c'è un'intenzione limitativa e cattiva da parte di Dio: quella di voler escludere l'uomo dalla vita! *Tutto il contrario* di quanto, Dio Creatore ha detto e comandato! *“Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui ne mangereste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male”* (v 5).

L'obiettivo dell'astuto tentatore, è quello di farci perdere la fiducia in Dio per separarci da Lui, presentandolo come *padrone, usurpatore, concorrente, avversario, geloso della nostra autonomia, della nostra libertà e felicità!*

Eva, allora, prese il frutto dell'albero, “buono da mangiare, gradevole e desiderabile” e ne mangiò e, poi, lo diede ad Adamo, ed egli ne mangiò (v 6). Ne mangiarono sedotti e abbagliati e, ormai, posseduti dall'illusoria certezza di poter essere “come Dio” e di poter prendere il Suo posto!

“Allora si aprirono i loro occhi e conobbero di essere nudi” (v 7a). Hanno perso l'innocenza primordiale! Gli occhi infedeli non riescono più a raggiungere e a cogliere la bellezza e la grandezza del loro corpo! Se ne vergognano, addirittura! Non sopportano più guardarli, perché, ora, li vedono brutti e *sporcati*, perciò li vogliono nascondere con foglie di fico (v 7b). La nudità e la vergogna sono segni della disarmonia con se stessi perché hanno interrotto la comunione con Dio, tradendo la Sua fiducia e il Suo amore. Il peccato di disobbedienza a Dio e di dissociazione dal Suo Progetto, avvilisce la creatura, la fa svanire, le fa sentire vergogna, orrore e ribrezzo di sé e degli altri! Dio li aveva creati per una piena felicità di vita nella comunione e nell'amicizia con Lui, hanno dubitato di Lui perché non lo hanno creduto e, quindi, non l'hanno obbedito e si sono persi nella vergogna della loro nudità, *vulnerabilità* per non aver conservato l'amicizia e la fiducia nel Creatore e non aver creduto alla Sua Parola, ma a quella del serpente, *“il più astuto di tutti gli animali creati”*, il quale con la sua *‘furbizia’* (intelligenza), *comincia* a sedurre la donna e, poi, Adamo con la prospettiva di *farli diventare* come Dio! Non è stato Dio, dunque, ad allontanare Eva ed Adamo, Sue amate creature, dal Giardino della gioia e della pace. La loro *condizione originaria* è totalmente mutata a causa del *sospetto*, la sfiducia nel Creatore e l'accecante illusione di voler prendere il suo posto! Si scoprono nudi, si vergognano, *non riescono più* a guardarsi, a posare lo sguardo sui loro corpi, *si fanno schifo* reciprocamente, provano



reciproca *ripugnanza* Ma, assai più grave è *il fatto* che cominciano *a fuggire da Dio*, perché cominciano ad *aver vergogna e paura* di Lui e *non riescono più* a resistere e reggere il Suo sguardo.

Salmo 50 **Perdonaci, Signore: abbiamo molto peccato**

Pietà di me, o Dio, nel Tuo amore, nella Tua grande misericordia cancella la mia iniquità.

Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.

Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che ho fatto è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.

Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla Tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la Tua lode.

Il Salmo, già pregato e meditato il Mercoledì delle Ceneri, è attribuito a Davide, che invoca pietà per il duplice suo peccato, di adulterio con Betsabea e dell'omicidio di Uria, suo marito, vuole celebrare la misericordia di Dio affinché, non solo cancelli le sue iniquità, ma crei in lui un cuore puro, saldo e generoso, capace di proclamare la sua lode per la gioia della salvezza e del perdono ricevuto. Il Salmo invita tutti noi e ciascuno di noi, a riconoscere il nostro peccato e a fare esperienza del perdono di Dio, che nella Sua misericordia cancella ogni nostro fallimento - peccato! Il Salmo è la preghiera di ogni uomo peccatore che sa riconoscere la propria colpa e se ne pente, non solo perché ha fatto del male agli altri, ma anche perché ha tradito la sua vocazione, quella di rinunciare al male e scegliere di compiere il bene.

Seconda Lettura Rm 5,12-19

A causa di un solo uomo il peccato e con esso la morte si è propagata in tutti gli uomini, 'poiché tutti hanno peccato'

Paolo, pone in antitesi la disobbedienza di Adamo che ha causato il peccato e, questo, la morte, e l'obbedienza filiale di Cristo Gesù che, con la Sua morte e risurrezione, ha distrutto il nostro peccato e ha vinto la morte. A causa della disobbedienza di un uomo il peccato e la morte sono entrati nel mondo, “in grazia del solo Uomo Gesù Cristo”, morto e risorto, la morte e il peccato sono tolti per sempre, l'umanità sarà ‘giustificata’ e riconciliata.

“Come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato la morte, così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato” (v 12). Per

comprendere quanto Paolo ha affermato, dobbiamo sapere che cosa egli intende per peccato. Per lui il peccato, prima di essere un *atto commesso* dell'uomo, è *una potenza che precede* ogni atto peccaminoso e *in esso s'incarna*. Tale potenza può occupare, soggiogare e dominare l'uomo, spingendolo a peccare. Questa *potenza*, dunque, che ha sedotto Adamo, spingendolo a disobbedire e a voler essere come e al posto di Dio, è, da allora, presente nel mondo, nella vita di ognuno e può dominare e far soccombere tutti gli uomini. Chi potrà mai liberarci, allora, da questo dominio implacabile e mortifero? Gesù Cristo, soltanto Lui, con la Sua morte e risurrezione può liberarci dal peccato e della morte, riscattarci, giustificarci, riconciliarci e salvarci.

Attenzione! Paolo non indica Adamo quale unica causa del peccato che, a sua volta, ha causato la morte, anzi, afferma chiaramente che la morte ha fatto il suo ingresso nel mondo “*perché tutti hanno peccato*” (v 12). L'Apostolo riunisce così 'sinteticamente' tutte le persone nell'uomo Adamo, per dichiarare l'incapacità di tutti a liberarsi da soli dalla situazione di morte causata dal peccato: “Tutti

hanno peccato e sono privi della gloria di Dio” (Rom. 3,23): Così, Paolo sottolinea l'universalità del peccato, afferma che tutti gli uomini agiscono da peccatori, perciò ognuno è responsabile del proprio peccato. Ancora, tra Adamo e Gesù non si instaura una semplice equazione o un parallelismo: non c'è paragone tra di loro ma solo sproporzione: “*laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia*” (v 20b, oggi omesso); all'abbondanza del peccato non corrisponde l'abbondanza, ma la sovrabbondanza (“molto di più”) della grazia. Dove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia, “*perché come il peccato aveva regnato con la morte, così regni anche la grazia con la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore*” (v 21). Tutti, dunque in Adamo possiamo peccare (*in potenza*), non necessariamente abbiamo peccato (*in atto*): la disubbidienza di Adamo, cioè, non ha reso l'umanità peccatrice in atto, ma, solo in potenza; nasciamo tutti in un mondo incline e intriso di peccato, risultato dei nostri peccati personali ('tutti hanno peccato'). Cristo, unico Salvatore e Redentore, unico Riconciliatore e Portatore di salvezza, è venuto a toglierci e risollevarci da questa fallimentare e misera situazione di peccato. Per la Sua ubbidienza (“atto di sottomissione” Fil 2,5-11), infatti, sono cancellate tutte le nostre disobbedienze e “come per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la

condanna, così, anche per l'opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti (vv 18-19). Questo, però, non avviene in automatico, ma, richiede l'accettazione da parte dell'uomo che deve lasciarsi perdonare, redimere, salvare. Infine, se in Adamo siamo diventati fragili, attaccabili, inclini a cadere, a 'peccare', se aderiamo a Cristo, nella totalità del nostro essere, siamo resi capaci di resistere, come Lui, ad ogni tentazione per scegliere la Volontà del Padre che ha Progetti di pace e di felicità per tutti i Suoi figli! Adamo ci ha reso attaccabili e vincibili, Gesù ci fa fortissimi e vittoriosi su tutti i fronti!

Vangelo Mt 4,1-11 **Se sei Figlio di Dio di che queste pietre diventino pane, gettati giù e queste cose io ti darò se mi adorerai!**

Gesù ha dato inizio alla Sua vita-missione pubblica, facendosi battezzare da Giovanni al Giordano e accogliendo la Voce del Padre che rivela sua vera

identità di Figlio Suo prediletto e Suo compiacimento (Mt 3, 13-17). Nell'episodio delle 'tentazioni' (Mt 4,1-11), Gesù non solo conferma la testimonianza del Battista e la rivelazione del Padre sulla Sua vera identità di Agnello e Figlio di Dio, ma vi aggiunge luce preziosa sulla Sua missione: Egli è venuto a liberarci dal maligno, insegnandoci come vincere le sue seduzioni e tentazioni.

È lo Spirito Santo che conduce Gesù nel deserto, “per essere tentato dal diavolo”. L'intimità, il dialogo e la comunione con il Padre lo fanno digiunare per

quaranta giorni (1-2). Il Suo cibo è sapere e fare la Volontà del Padre! Ma, poi, “volle” anch'egli avere fame come ogni uomo, per provocare la prima tentazione e insegnarci come si vince e farci capire che non di solo pane vive l'uomo! Gesù domina da indiscusso protagonista, la controfigura è colui che è chiamato 'diavolo' (5 volte) 'tentatore' e 'satana' (una volta). Il brano si snoda nel dialogo tra i due e si alterna tre volte tra la proposta provocatoria di satana e la decisa riposta di Gesù (3-10). La conclusione suggella la vittoria di Gesù, l'abbandono - rinuncia di satana, che si allontana da sconfitto, e degli angeli che “gli si avvicinarono e lo servivano (v 11). Le tentazioni toccano e abbracciano i tre grandi ambiti, nei quali la creatura è continuamente



sollecitata a costruirsi in 'proprio' la sua esistenza, sganciandosi dal Creatore. In realtà, la tentazione è unica: cercare e porre al centro di tutto se stessi e il proprio interesse e tornaconto *indipendentemente* da Dio e usandolo, addirittura, in modo strumentale, come fa satana nelle citazioni bibliche. Ed è *fotocopia* della madre di tutte le tentazioni, quella che ha *abbagliato* e *stordito* Adamo ed Eva con la attrazione travolgente **“Sarete come Dio”!**

La prima tentazione parte, come sempre, dal positivo: il tentatore parte dall'affermazione precisa dell'identità di Gesù, e lo fa in modo provocatorio e sottilmente dubitativo, **“Se Tu sei figlio Dio”**, come a dire *“fai vedere e documenta, attraverso il miracolo, che sei veramente il Figlio di Dio”!* Trasforma queste pietre in pane! Che c'è di male? Sei digiuno, hai fame! Dunque, fatti vedere che sei Dio! La risposta di Gesù è pronta e giunge attraverso la Parola divina 'già detta' (Dt 8,3) e smaschera il doppio gioco del tentatore, indicando Dio come unica autorità cui

obbedire e da cui lasciarsi guidare conservando una filiale relazione con Lui: “Sta scritto”: **“Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”** (v 4).

La seconda tentazione, cambia luogo: dall'aridità del deserto, allo splendore della Città Santa sul pinnacolo del suo tempio che si ergeva e dominava la valle del Cedron. A Gesù viene richiesta

una nuova *documentazione*, questa volta più teologica, della Sua identità. Il tentatore parte dalla risposta avuta da Gesù, fondata sulla Parola, anch'egli citando, *strumentalmente*, il Salmo 90, chiede a Gesù di *gettarsi giù dal tempio*, perché Dio lo sorreggerà attraverso i Suoi angeli e potrà, così, dimostrare che Egli è davvero il Figlio di Dio. Gesù risponde, ancora con la Parola (Dt 6,16): “Sta scritto anche”: **“Non metterai alla prova il Signore Dio tuo”**.

La terza tentazione: questa volta il diavolo lo *“portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e gli disse: tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai”* (vv 8-9). Il diavolo, così, rivela tutto il suo antagonismo con Dio, di cui si proclama rivale. Rivendica a sé il potere di possedere e di distribuire ricchezze e, per questo, Gli chiede, addirittura, di essere adorato!

La risposta di Gesù inizia con l'imperioso e definitivo **“Vattene, Satana!”** Egli conosce bene l'identità del diavolo e gli comanda di andarsene, perché ancora “Sta scritto: **“Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto”** (v 10). Il netto rifiuto al

tentatore si fonda ancora sulla Parola (Dt 6,13), con cui il pio ebreo professa Dio come unico e incontrastato Signore, al quale, solamente, spetta il culto che viene dal cuore come adesione interiore ed adorazione. Il brano, nella sua conclusione, celebra il trionfo di Gesù: il diavolo che si allontana, eseguendo il Suo perentorio comando, e gli angeli, che lo 'celebrano' effettivamente come Figlio di Dio, *“gli si avvicinarono e lo servivano”* (v 11).

Il brano delle tentazioni di Gesù mostra l'aspetto (l'altra faccia) 'positivo' della tentazione: quella dell'opportunità ed occasione per verificare da che parte sta il cuore dell'uomo e di dichiarare e manifestare il proprio amore e la propria fiducia. La tentazione 'ha rivelato' l'identità di Gesù, come Figlio di Dio, il “Nuovo Adamo” che 'cancella' la caduta della prima coppia ed inaugura il nuovo popolo di Dio, non più prigioniero nel 'deserto', ma vittorioso e capace di una nuova intimità - alleanza con il suo Dio. La 'tentazione', dunque, è utile, anzi,

è necessaria, sia per farci consapevoli della nostra *vulnerabilità* e *caducità*, *debolezza* e *fragilità*, senza Dio e la Sua grazia, sia per misurare ogni giorno il grado di relazione e comunione con il nostro Creatore e Padre Dio e scegliere e verificare da che parte sta e sceglie il nostro cuore.

“Se ti presenti per servire il Signore, preparati alla tentazione. Abbi un cuore retto e sii costante, non ti smarrire nel tempo della seduzione” (Sir. 2,1-2).

Adamo ed Eva, come il Suo popolo nel deserto, non hanno superato la prova: perché non si sono fidati di Dio e, perciò, si sono ribellati al suo precetto.

Gesù, oggi, ci ha insegnato il modo infallibile come vincere le tentazioni e ce ne ha dato l'esempio!

Perciò, 'uniti' con Lui e con l'efficacia della Parola di Dio, saremo vincitori su tutto! Ci conforti e ci incoraggi quanto S. Agostino scrive e ci dice

“...La nostra vita in questo pellegrinaggio non può essere esente da prove Il nostro progresso si compie attraverso la tentazione... Nessuno può conoscere se stesso se non è tentato... né può vincere senza combattimento... che suppone un nemico, una prova... Cristo ci ha trasfigurato in sé, quando volle essere tentato da Satana... in Lui eri tentato anche tu... se siamo tentati in Lui, sarà proprio in Lui che vinceremo il diavolo”...

Egli avrebbe potuto tener lontano da sé il diavolo; ma, se non si fosse lasciato tentare, non ti avrebbe insegnato a vincere, quando sei tentato (“Commento sui Salmi” Salmo 60, 2-3; CCL 39, 766).

